

In qualità di vice-presidente dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze ho l'onore e il piacere di portarvi i saluti dei nostri Soci e della Presidente, la professoressa Maria Luisa Premuda, in occasione di questa Giornata di omaggio alla straordinaria figura di Paolo Mazzone, la cui importanza sarà rievocata e senz'altro ribadita e approfondita nel corso di questo significativo incontro dedicato alla sua memoria.

E insieme a lui, alla memoria di Giuseppe Martelli, pastore di cultura francese in Italia.

L'Institut Français di Piazza Ognissanti, primo Istituto di cultura al mondo, e, grazie al suo fondatore e primo direttore, Julien Luchaire, officina di quella che sarà poi l'Unesco, ha già nei primi anni successivi alla sua creazione, avvenuta nel 1907-1908, una Sezione di Storia dell'Arte e insieme ad essa porta avanti il progetto di una collana per le pubblicazioni delle ricerche in questo campo.

La Sezione di Storia dell'Arte è animata nel tempo da professori, direttori di musei nazionali, storici dell'arte e critici tra i quali Marcel Raymond, Emile Bertaux, Emile Magne, André Michel, Jean Alazard, Gustave Soulier, fino, negli anni Ottanta del secolo scorso, a Daniel Arasse, che dell'Istituto Francese di Firenze è stato uno dei più importanti direttori nella prospettiva di una continuità di studio della Storia dell'arte, dell'Architettura e del Paesaggio nelle loro varie declinazioni, e della Critica d'arte, nel quadro dei rapporti franco-italiani.

È nel giugno del 1977 che l'allora direttore dell'Istituto Francese di Firenze, il professor Bernard Poli, organizza nello storico Palazzo Lenzi di Piazza Ognissanti, sede dell'Istituto Francese, un Convegno su

*“Florence et la France. Rapports sous la Révolution et l'Empire”*

che ha rappresentato uno snodo per la comprensione delle proficue relazioni tra i due paesi.

In quella circostanza, l'Istituto Francese di Firenze collabora una volta di più con l'Università fiorentina, la Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Firenze e Pistoia, il Museo del Louvre.

Durante il Convegno del 1977, l'intervento di Nancy Wolfers è dedicato a

*“La formazione di Giuseppe Martelli e la Francia”.*

La domanda che viene allora posta è la seguente:

quanto la formazione parigina di Martelli, le sue molteplici e varie letture in lingua francese, sono presenti nell'impegno verso l'architettura pubblica e privata, nella risoluzione dei problemi di restauro, negli

interventi a scala urbana, nella tecnica e scienza dell'arte del costruire da parte dell'architetto allievo dell'*Ecole polytechnique*?

La questione sarà ripresa dalla stessa Wolfers tre anni dopo nel Convegno fiorentino del maggio 1980

*“L'architettura della città fra ragione e storia”*

del quale curerà gli Atti insieme a Paolo Mazzoni, che in questa circostanza riassume le indagini da lui condotte fino a quel momento su Giuseppe Martelli e il restauro.

Nell'intervento del 1977, Nancy Wolfers si augurava che gli ulteriori studi sul Martelli ne ridisegnassero l'immagine, un'immagine che per la studiosa era, cito:

“ancora legata ai 1219 disegni del Fondo che porta il suo nome agli Uffizi”.

Nel contesto di questo suo intervento, si riferiva anche alle ricerche su Italia e Francia agli inizi dell'Ottocento portate avanti da Marco Dezzi Bardeschi all'interno dell'Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Per terminare, quel che interessava allora e quel che oggi interessa è la messa a fuoco della formazione di Giuseppe Martelli legata agli studi, alle letture e ai rapporti parigini ai quali impronterà la sua opera, facendosi portatore in ambito fiorentino dello scambio con la cultura internazionale d'oltralpe, scambio testimoniato dalla sua Biblioteca conservata dal 1876 all'Accademia di Belle Art di Firenze, dove, accanto a testi di trattatistica classica di carattere architettonico, si trovano opere di ingegneria, di fisica e di matematica, quasi tutte francesi.

Come rappresentante dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese sono lieto che l'Accademia delle Arti del Disegno ospiti una Giornata di Studi che ribadisce la vocazione internazionale di questa grande, antica, Istituzione fiorentina e ci ricordi una volta di più i legami stretti tra Firenze e la Toscana con la loro intelligenza, i loro musei, archivi, biblioteche, e la Francia, a utilità di studiosi, ricercatori e viaggiatori di un turismo che si spera divenga sempre più conscio di tali profondi e indissolubili legami.

A nome dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze auguro a tutti un buon inizio e un buon proseguimento dei lavori.

*Marco Lombardi*